



IL LUNGO PELLEGRINAGGIO

8 luglio 2013 Lampedusa

Il primo viaggio a Lampedusa Per i migranti decine di appelli

Papa Francesco ha pensato ai più fragili, agli ultimi, ai migranti, quando ha deciso di compiere la prima visita da pontefice. Lampedusa, 8 luglio del 2013; era stato eletto da meno di quattro mesi. Avrebbe fatto una scelta simile anche tre anni più tardi, nel '16, quando avrebbe incontrare i rifugiati in un'altra isola: a Lesbo, in Grecia. In Sicilia ha conosciuto alcuni migranti e, accompagnato in barca dai pescatori locali, ha deposto in mare una corona di fiori vicino alla statua della Madonna del Mare, in memoria delle vittime delle traversate. Nell'omelia, poi, Bergoglio invitò i leader del mondo a fermare le tragedie del mare: «Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere».



24 giugno 2016 Armenia

L'unione con le chiese d'Oriente nelle terre del Libro della Genesi

Quattordicesimo viaggio apostolico. Papa Francesco è atterrato a Yerevan, in Armenia. Oltre che la comunità cattolica locale, ha voluto far visita alla Chiesa apostolica armena e, in particolare, al catholicos Karekin II, primate della Chiesa armena, una delle chiese ortodosse orientali. Un incontro di grande valore.

Francesco, del resto, si è recato in preghiera al monastero di Khor Virap, poco distante dal confine con la Turchia. Lì, come gesto simbolico, ha liberato due colombe insieme al catholicos Karekin, in direzione del monte Ararat, un luogo di rilievo nella tradizione cristiana perché associato al diluvio che compare nella Genesi e all'Arca di Noè.

5 marzo 2021 Iraq

La messa nel cuore di Mosul dove l'Isis creò la sua capitale

Mai un papa, nella storia, aveva visitato l'Iraq. È un viaggio storico, questo è certo. Francesco è andato a Najaf per una visita di forte rilevanza al grande ayatollah Ali al-Husayni al-Sistani: si è trattato di un incontro privato dall'enorme valore simbolico. Poi Bergoglio a Ur ha partecipato a un incontro interreligioso, quindi ha celebrato la messa in rito caldeo nella cattedrale di San Giuseppe a Baghdad. Ma, se possibile, ancora più significativa è stata la tappa nel cuore di Mosul, lì dove l'Isis aveva stabilito la propria roccaforte e aveva proclamato il califfato. Francesco ha celebrato una messa, riaffermando la superiorità della pace nei confronti di ogni tipo di conflitto.



21 settembre 2014 Albania

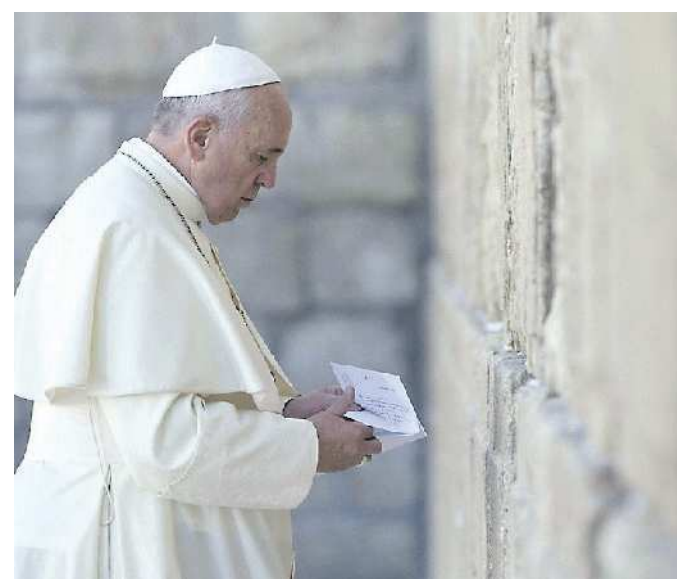
Il messaggio contro i regimi Il pianto col prete torturato

Da oltre ventuno anni un papa non andava in Albania. Francesco, in occasione del primo viaggio apostolico in Europa, è volato così a Tirana: «Per testimoniare il mio incoraggiamento a una terra che ha sofferto a lungo in conseguenza delle ideologie del passato», aveva annunciato. E proprio nella Cattedrale di Tirana, prima dei Vespri, ha ascoltato alcune testimonianze legate al regime comunista; tra cui quella del vescovo Ernest Simoni, l'allora sacerdote che subì molte torture durante il regime comunista. Francesco si è commosso in quella circostanza e ha abbracciato calorosamente Simoni, che poi nel novembre del 2016 sarebbe stato creato cardinale proprio da Bergoglio.

26 maggio 2014 Terra Santa

Il silenzio al Muro del pianto e l'urlo costante per la pace

Amman in Giordania, Betlemme in Palestina e Gerusalemme in Israele. Francesco è volato in Terra Santa nel 2014, toccando le città più simboliche dell'area mediorientale. E, come avevano fatto i Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, si è fermato per alcuni minuti in silenzio davanti al Muro del Pianto, a Gerusalemme. Pregava per la pace nella regione, già allora. E, nella città santa per le tre religioni abramitiche, ha incontrato il patriarca ecumenico Bartolomeo I e il patriarca ortodosso di Gerusalemme Teofilo III. Va ricordato che il viaggio fu organizzato anche per celebrare il 50esimo anniversario dell'incontro tra papa Paolo VI e il patriarca ecumenico Atenagora.



IN VIAGGIO INTORNO AL MONDO

di Benedetto Saccà

**Oltre 500 mila chilometri percorsi in 47 tappe:
da Lampedusa all'Oceania con il cuore nelle periferie
L'obiettivo della Cina e il ritorno mancato in Argentina**

Segue dalla prima

CIAO FRANCESCO, IL PAPA DEL SUD GLOBALE

Roberto Napolitano

Questo Papa venuto dall'altro capo del mondo è stato a suo modo politico nel senso tradizionale del papato e neppure ingenuo come, a volte, si vuol dire o far credere. Alla prova dei fatti si è rivelato un vero gesuita tra i tanti gesuiti che sono stati storicamente l'avanguardia della presenza europea presso le altre civiltà. Vuoi quelle sviluppate, come è oggi la Cina, vuoi quelle "primitive" del Sud America dove lui ha difeso anche gli indigeni locali. Di questa profondità di azione non si sa molto, è fatta di pensieri e di gesti, ma forse non è stata percepita come avrebbe meritato. La sua storia personale ha pesato su Francesco che va da Papa alla ricerca di questo tipo di confronto, molto speciale, che nessuno prima aveva voluto con tali modalità.

È stato un anticipatore perché questo unicum nel modo di dialogare - chi sono io per giudicare? - ora avviene anche dentro la civiltà europea che non è più così coesa. È lui a dialogare con questa civiltà sparpag-

giata senza rinunciare mai ai grandi valori del cristianesimo e del cattolicesimo, che è una delle versioni del cristianesimo. Un Papa che ha capito che questa crisi riguarda tutto il cristianesimo, che ha avuto l'intelligenza di cogliere che siamo tutti chiamati a confrontarci con una crisi epocale concependo cose nuove, immaginando e attuando modalità nuove e linguaggi nuovi, per farci capire e coinvolgere.

In questa Europa e in questo mondo dello sparpagliamento, percorso da guerre, tecnocratie e ribaltamenti del quadro geopolitico, al contrario di Benedetto XVI che da teologo dava la risposta su tutto, Francesco ha scelto di aprirsi alla comunicazione con tutti, nessuno escluso. Al posto di fare il teologo della risposta, ha fatto il teologo che accetta la domanda e si confronta con essa. Ha accettato la sfida dei tempi. Senza presumere di avere già la risposta in tasca.

È questo comportamento che ha accentuato presso la gente normale la percezione della sua umanità. Perché la gente normale che è perplessa di fronte a questo

mondo, attraversato da cambiamenti tumultuosi moltiplicati dal ciclone Trump, non ha bisogno di censori ma di compagni di strada. Quando un Papa, come Francesco, non si sdraia sulla banalità dominante, viene etichettato come rivoluzionario o, addirittura, come peronista, ma in realtà non aveva dentro di sé niente di tutto ciò. Piuttosto, in questo gioco distorsivo che ha appassionato più i laici che i credenti, c'è magari un tratto molto specifico del cattolicesimo sudamericano che è la riscoperta dell'ultimo in una società molto diseguale. Perché, a differenza di quello che accade nella società occidentale dove i poveri non mancano ma si vedono, in Sudamerica chi non ha niente addirittura non esiste. Non a caso quando venne a Napoli, Francesco volle andare a Scampia e disse la celebre frase: Dio vive qui. Queste parole restano scolpite nei nostri cuori. È diventato Papa tra la gente, è morto tra la gente con il suo ultimo viaggio pasquale in mezzo ai fedeli in piazza San Pietro.

47

i viaggi apostolici internazionali che Papa Francesco ha fatto dal 2013, il primo in Brasile

66

le nazioni visitate. È stato il primo papa a visitare Myanmar, Iraq, Emirati Arabi Uniti, Bahrein etc.

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA